

Lo Scudo Rivista Settimanale per il popolo e per la libertà - Anno I N. 1 - 1948



Questa fotografia russa mostra una donna che denuncia a un Tribunale del Popolo un operaio, colpevole di essersi lamentato della "norm", vale a dire della quantità di lavoro obbligatorio da compiersi in un giorno.

La donna è la compagna Eleina Browski, l'uomo, piccolo e spaurito, è l'operaio Fiodor Kiriushkin di una fabbrica di Taganrog, nella provincia di Rostov. Alla fine del dibattito, l'uomo è giudicato *progul*, vale a dire *colui che evita il lavoro e non sarà più ammesso in alcuna fabbrica dell'U.R.S.S.* Non gli rimane quindi che una speranza, essere accettato come bracciante in qualche fattoria al tempo del raccolto, altrimenti sarà costretto a mendicare.

La sua storia è quella di cinque milioni di operai russi che sono stati puniti per ritardi ed errori sul lavoro. La *norm* è stata stabilita dal 1935, quando nella regione carbonifera del Don, un minatore di nome Stakhanov, riuscì ad estrarre due tonnellate di carbone in una volta sola, ossia quattordici volte di più che un operaio normale. Da allora, la propaganda sovietica non parlò altro che di questo miracolo. Miracolo fabbricato su ordinazione per far piacere al Cremlino e permettergli di lanciare una nuova dottrina, quella della rapidità; perché, malgrado i suoi piani grandiosi e la sua giustizia sociale, la produzione degli stabilimenti russi era inferiore a quella degli stabilimenti stranieri. Si insisteva perché dappertutto vi fossero squadre di *attivisti* o *stakhanovisti* che accelerassero i tempi della produzione. Il più semplice minatore e il meno intelligente degli operai capivano che i nuovi primati stabiliti da codeste squadre, non avrebbero tardato a trasformarsi in minimi di lavoro, imposti a tutti. E infatti giunsero ordini perentori che impegnavano a rivedere i tempi di produzione sui quali erano calcolati

i salari e di aumentarli nella proporzione del 20%. Il che voleva dire esigere dai lavoratori uno sforzo aumentato del 20% senza dar loro un soldo di più.

Per ogni fabbrica e per ogni specialità furono stabiliti i minimi che si chiamarono *norm*. L'operaio che non riusciva a compierli, veniva punito con diminuzione di salario e di razioni alimentari.

Oggi, è obbligatorio in tutta l'Unione Sovietica il libretto di lavoro. Il provvedimento porta la data del 15 gennaio 1939 e fu preso perché le disperate condizioni di vita degli operai e le continue punizioni li costringevano a cercare fortuna altrove nella speranza di trovare una *norm* meno severa, un salario migliore, razioni più abbondanti.

Il libretto di lavoro sostituisce per gli operai la tessera del partito per i comunisti. L'operaio non può più lasciare il suo posto di lavoro senza un'autorizzazione scritta sul libretto dove compaiono altresì le punizioni per i ritardi o per gli errori commessi. Egli perde così la speranza di rifarsi una vita altrove. Quando le punizioni più gravi raggiungono il numero di tre, egli viene processato come *progul*.

Dal 1940 poi è in vigore un'altra legge che dispone che ogni operaio che si presenta con venti minuti di ritardo al lavoro, venga deferito alla giustizia locale. Questi venti minuti costituiscono in pratica l'unica differenza che distingue la schiavitù relativa dei lavoratori *liberi* da quella assoluta dei condannati ai lavori forzati.



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 14,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

**Lo Scudo Rivista Settimanale per il popolo e per la libertà - Anno I - N. 1 -
aprile 1948**

Pag. 16, con alcune illustrazioni.

Copertina morbida - Testo in italiano.

Condizioni buone.